

Crisi di identità: la sintesi...mancata 1989

Nel febbraio '77 a Bologna, quando si posero le basi per costituire la FeNalt, fu gettata lì per lì - fra i "costituenti" - una definizione di NATURISMO, sulla quale non ricordo se si siano mai mosse delle obiezioni. Oggi, a distanza di una decina d'anni, mi sembra di capire come quella definizione non si regga.

Eravamo ai tempi della seconda ventata delle rivolte studentesche e facevano ancora impressione le etichette e gli slogan altisonanti.

Il NATURISMO fu definito, in quell'occasione, un prisma e ciascuna sua "componente" doveva trovare posto sulle singole sfaccettature; e si cominciò pure ad enumerarle: il nudismo così com'è descritto negli Statuti (e cioè tutto teso verso l'armonia psico - fisica), la medicina non violenta, la medicina preventiva, l'alimentazione macrobiotica (solo più tardi si parlò di cibi naturali), le arti marziali (intese nel loro significato filosofico), lo shiatsu, la pranoterapia, lo yoga, ecc.

Mi permetto di obiettare quanto queste discipline, prese a sé, possono portarci in una direzione lontana dal NATU RISMO, almeno com'è inteso tradizionalmente su scala internazionale: a seguirne il binario unidirezionale finiremmo a dare prova di assecondare una visione monomaniacale, avulsa dal vasto orizzonte delle tematiche naturiste. Bisogna anche considerare un premessa di base e cioè che ciascuna di queste discipline richiede un altissimo grado di conoscenza, di specializzazione.

Pensiamo un po' ai frequenti errori nello yoga, onde le errate posizioni vengono fatte a rischio di ipertesi; pensiamo al karatè: c'è chi dice che occorre spendere una vita di studi sul buddismo per intravederne appena l'essenza.

E a proposito di medicina preventiva, quanto è difficile attenersi con equilibrio ai singoli precetti dettati da un rigoroso igienismo che non scada negli atteggiamenti di una moda. "Ogni preoccupazione eccessiva per la salute è già in sé una malattia che ci priva della libertà senza darci in cambio un'adeguata sicurezza" (n.d.r. : la conclusione fra virgolette è del prof. N. Bensait, esperto di medicina preventiva).

Le mie parole vogliono essere un richiamo alla moderazione, all'equilibrio, al buon senso... Esse valgono, del resto, per la ginnastica, per il footing e per lo sport in genere. Non diversamente esse sono attuali anche per l'impegno ecologico.

Viene da chiedersi a questo proposito "Che senso ha criminalizzare interi settori dell'industria, quando non si apprestano gli alternativi modelli di sviluppo?". E questo è solo un aspetto del problema, quello di alta "ingegneria economica" (la cosiddetta riconversione), dal quale - prima o poi - si dovrà decollare (come?). E intanto si affronta l'intera "questione", che acquista sempre più contorni apocalittici, procedendo a tentoni.

C'è poi l'aspetto politico del problema ambiente, molto complesso e difficile per noi (intendo: noi della LIBURNIA), poiché da una posizione di forza rischiamo di trovarci, imprevedibilmente, in una posizione di estrema fragilità; e questo perché i nostri interessi possono talvolta divergere da quelli di altre associazioni (sia pur ambientaliste) o comunque non possono sempre combaciarsi perfettamente (n.d.r. : la nostra Associazione assume, per gli stessi fini statutari, un'impronta spiccatamente umanistica ed è neutrale in campo politico).

Ciò non vuol dire che non dobbiamo agire nel settore (vedi riquadri: qui a pagina a fianco) e - a questo riguardo - avevo consegnato tempo fa una relazione ai membri del C.D. con dettagliati riferimenti a tutto il movimentismo ambientalista (appunti in atti della LIBURNIA dd. 30.1.88 su "Naturismo e ambiente: i limiti quantitativi e geografici, nonché i riflessi della contaminazione politica").

IL CASO ... AMBIENTE

- ⇒ 1970 - Formale adesione all'iniziativa "Carso pulito", promossa dall'Assoc.XXX Ottobre, Sez.del CAI di Trieste;
- ⇒ 1971 - Escursione didattico - ricreativa, unitamente alla Sez.di Trieste del WWF, attraverso il "massiccio" del Monte Nevoso (Seznik) nelle Alpi Giulie meridionali (YU);
- ⇒ 1972 - Partecipazione al "taglio della processionaria" sul Carso triestino con l'appoggio dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste (questa è la terza iniziativa del genere presa sino a questo momento);
- ⇒ 1973 - Presentazione di un esposto alla magistratura triestina per aprire un'inchiesta sulla distruzione del "BOSCO BAZZONI" in località Bascvizza. L'azione si conclude con la condanna dell'ITALCEMENTI S.p.A. di Bergamo;
- ⇒ 1974 - Denunciate ai sindaci della provincia di Trieste, nonché ai competenti assessori regionali (FVG), le responsabilità sulle conseguenze derivanti dal ruolo di Trieste, quale porto petrolifero;
- ⇒ 1975 - Scatta operazione per la salvaguardia delle pinete sul Carso triestino (Comune di Monrupino) dall'invasione della processionaria (copartecipanti il CAI e il Gr.Carso);
- ⇒ 1976 - Raccolta delle firme per il Referendum abrogativo dell'art. 842 c.c. che detta norma in materia di caccia;
- ⇒ 1977 - Costituzione, assieme ad associazioni protezionistiche e alla Facoltà di botanica dell'Università di Trieste, del Comitato di difesa del territorio con obiettivi d'urgenza la tutela del Carso dagli insediamenti industriali e la lotta all'inquinamento delle acque. Considerevole l'influenza del Comitato esercitata in loco per l'alto livello tecnico-scientifico dei suoi membri;
- ⇒ 1978 - Presentazione di un esposto alla Pretura di Trieste, con altri gruppi ecologisti, contro lo sfruttamento intensivo della cava Faccanoni;
- ⇒ 1979 - Nell'incontro promosso dalla LIBURNIA con il Sindaco di Duino-Aurisina si raggiunge un accordo di massima nel conciliare la balneazione naturalista con i piani particolareggiati di prossima stesura (Amministrazione Skerk);
- ⇒ 1980 - Nostro intervento all'INCONTRO-DIBATTITO sulla valorizzazione del territorio del Comune di Duino-Aurisina, promosso da forze politiche locali;
- ⇒ 1981 - Prima operazione di radicale pulizia delle spiagge fra la nostra Concessione e la località Dèdenca con il concorso dello stesso Comune di Duino-Aurisina;
- ⇒ 1982 - Seconda opera di pulizia sulla spiaggia: questa volta dalle Sorgenti alla Concessione. Unanime la stampa locale nel tributare elogi e riconoscimenti;
- ⇒ 1983 - Costituzione del primo Comitato liburnico presso l'Istituto di biologia marina di Trieste per dare l'avvio ad una mostra sul degrado costiero della provincia (proposta da Italia Nostra e caldeggiata dall'allora assessore ai beni ambientali del Comune di Duino-Aurisina);
- ⇒ 1984 - Apertura della mostra "La Costiera triestina" al Palazzo Costanzi di Trieste assieme a Italia Nostra e al WWF. Notevole la mole del materiale espositivo e lusinghieri i commenti della stampa locale. Per la prima volta viene affrontato in Regione (F.V.G.) il problema della balneazione naturalista.

Ora, ritornando al prisma con le sfaccettature io vorrei concludere che il prisma esiste e pure le sfaccettature esistono. Ma queste vanno riconsiderate, seguendo un ordine di fattibilità, di opportunità, di priorità (soprattutto di priorità secondo valori) e in una sintesi superiore:

esse devono trovare un punto unificante e unificatore di equilibrio; la qual cosa non è poi così semplice.

Se non poniamo mente a queste considerazioni rischia mo il fallimento: la crisi d'identità ci aspetterà dietro l'angolo. Ricordo che il settimanale l'EUROPEO, già dopo un anno dal Congresso mondiale di Koversada (1972) mise in guardia il naturismo organizzato italiano per non aver più molta cose da dire; proprio per essere incappato in siffatta crisi. C'è questo continuo affiorare di un pernicioso dilettantismo che vuole abbracciare tutto ma che in effetti riesce solo a puntellare le fondamenta di una crisi irreversibile, alimentata dal voler esser bravi ad ogni costo, dal fare cose così, tanto per darne una definizione, "cose che appaiono socialmente rilevanti".

Io stesso avevo scritto sulla Rassegna della Liburnia del 26.4.79 i particolari di Ora, ritornando al prisma con le sfaccettature io vorrei concludere che il prisma esiste e pure le sfaccettature esistono. Ma queste vanno riconsiderate, seguendo un ordine di fattibilità, di opportunità, di priorità (soprattutto di priorità secondo valori) e in una sintesi superiore:

esse devono trovare un punto unificante e unificatore di equilibrio; la qual cosa non è poi così semplice.

Se non poniamo mente a queste considerazioni rischia mo il fallimento: la crisi d'identità ci aspetterà dietro l'angolo. Ricordo che il settimanale l'EUROPEO, già questa crisi posta in stridente contrasto con le solide strutture del NATURISMO centro - europeo, collaudato in 150 anni di storia.

Oggi, volgendo lo sguardo indietro, trovo questa analisi in linea con i tempi.

E a proposito di definizioni, per valutare opportunamente la facilità con cui si cade nell'equivoco fino a sfiorare il paradosso, racconterò una sorta di aneddoto che avevo sentito, sempre a Bologna nel '77.

"Hitler, secondo alcuni metri di giudizio, potrebbe passare per un ottimo naturista. Era vegetariano, non fumava - ed era astemio; era nudista e amava gli animali; al limite avrebbe potuto fondare una delle tante leghe contro la vivi sezione".

E con ciò mi scuso se un qualche riferimento alla politica possa essere individuato nell'aneddoto così come l'ho raccontato: era solo per rendere l'idea della facilità nell'equivocare, inquadrata da una certa angolatura.

Romano Mantani